L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 1

L'INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ETS ANNO XLIV - N.2 MAGGIO/AGOSTO 2026

Vita Associativa
Attività della Presidenza Nazionale
di Giovanni Palmili
ha collaborato Italo Frioni

2

L'emozione di una figlia: mio padre, la memoria e il valore della Repubblica
di Maria Maddalena Cosma

5

Testimonianze degli studenti beneficiari del progetto "Per un mese, una vita intera - Dalla dittatura alla Democrazia"
a cura della Redazione

6

Redazione:
Via Castelfidardo n.8, 00185 Roma
Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)
Articolo 1, comma 2,
DCB Roma



Nella fotografia: il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, con la Consigliera della Regione Lazio, Micol Grasselli, durante l'incontro del 23 giugno presso il Consilglio Regionale del Lazio.

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 2

Attività della Presidenza Nazionale

di ***Giovanni Palmili***
ha collaborato ***Italo Frioni***

Il secondo quadrimestre si è aperto con la riunione del Consiglio Nazionale tenutasi il 7 maggio 2026. Oltre ad approvare i documenti di bilancio e deliberare in merito alla quota associativa per il futuro anno 2027, quota confermata negli stessi importi del 2026, i Consiglieri hanno dovuto affrontare delle decisioni molto importanti per poter garantire il futuro dell'Associazione; a causa delle difficoltà economiche che si presenteranno sempre più negli anni avvenire, soprattutto a causa della naturale diminuzione degli iscritti, l'Ufficio di Presidenza Nazionale ha proposto ai Consiglieri di effettuare alcuni tagli alle spese della sede centrale e di recuperare nuovi fondi vendendo l'immobile in Via Castelfidardo e reperendo una nuova sede gratuita, se sarà possibile, in affitto o da acquistare se si presentino le condizioni convenienti.

Durante i lavori del Consiglio è emerso che la vendita dell'immobile avrebbe potuto garantire all'A.I.C.G. un'entrata di almeno 800.000 euro, così è stato dato mandato al Presidente Nazionale di procedere con gli adempimenti necessari.

L'incarico è stato affidato al Sig. Antonello Ripepi dell'Agenzia Immobiliare Tecnorete. Dopo numerose visite l'Associazione ha ricevuto nel mese di giugno, una proposta di acquisto di euro 790.000 che è stata portata all'attenzione del Consiglio Nazionale, il quale si è pronunciato per l'accettazione della proposta e, durante il dibattito per l'utilizzo del ricavato per la nuova sede, è stata esclusa l'ipotesi di affitto che avrebbe delle condizioni troppo precarie e costose.

Il Presidente Frioni quindi, firmato per la vendita dell'immobile della sede centrale, ha sollecitato il Demanio per conoscere le eventuali soluzioni a disposizione e iniziato a visionare degli immobili in vendita in zone meno centrali di Roma, per mantenere contenuta la spesa di un eventuale acquisto. Purtroppo i locali proposti dal Demanio, si sono rivelati una soluzione impraticabile, sia per la configurazione e la grandezza dei locali, ma soprattutto per gli ingenti lavori di ristrutturazione richiesti.

Vista l'impossibilità di usufruire dei locali del Demanio Frioni ha presentato una proposta d'acquisto per uno degli immobili visionati che si trova in zona Tuscolana e precisamente in Viale Spartaco 86. L'immobile era in vendita al costo di euro 349.000 e Frioni, per conto dell'Associazione, ha presentato una proposta d'acquisto per euro 305.000. Il venditore ha accettato la proposta per cui entro la fine del 2026, la sede centrale si sposterà in Viale Spartaco 86. Per quanto riguarda i tagli alle spese, la voce più onerosa era quella relativa alle dipendenti, per cui, a malincuore, l'Ufficio di Presidenza ha proposto prima una riduzione dell'orario delle due dipendenti della sede centrale, successivamente, vista la libera manifestazione della dipendente Monia di non accettare la riduzione dell'orario di lavoro e di non avere nulla in contrario in caso di licenziamento, considerate le difficoltà economiche della sede centrale emerse, ha proposto ed ottenuto il consenso dal Consiglio Nazionale, per il licenziamento di Monia e la riduzione dell'orario di lavoro di Luisa.

Ovviamente anche in questo trimestre hanno continuato a tenersi le locali assemblee dei soci e nello specifico il 9 maggio si è tenuta l'assemblea dei soci dell'Emilia Romagna e il 14 maggio l'assemblea dei soci della Campania.

Come ricorderete con la legge di stabilità 2026, l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore è stato elevato ad euro 1.000 mensili a decorrere dal 1 gennaio 2026, con il conseguente impegno del Ministero dell'Economia e delle Finanze a versare gli arretrati dovuti fino al momento dell'adeguata corresponsione; finalmente nel mese di giugno 2026 si sono completate le necessarie procedure informatiche da parte dell'Ufficio VII, della Direzione dei Servizi del Tesoro

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 3

del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha quindi provveduto, con il rateo del mese di giugno, ad erogare l'assegno sostitutivo ad euro 1.000 e gli arretrati per i mesi da gennaio a maggio.

Il 23 giugno il Presidente Frioni è stato contattato dalla segreteria della Consigliera della Regione Lazio, Micole Grasselli, che il Presidente aveva già avuto occasione di incontrare, nel mese di gennaio 2026, per chiedere un Suo intervento in merito a due problematiche riscontrate dai grandi invalidi di guerra nella Regione Lazio; la prima problematica riguardava il mancato riconoscimento del contributo per l'accompagnatore al grande invalido che usufruisce delle cure climatoterapiche; la seconda problematica invece riguardava l'assistenza di un familiare o caregiver al grande invalido durante il ricovero ospedaliero.

Durante l'incontro di giugno la Consigliera Grasselli ha aggiornato il Presidente Frioni informandolo che per quanto riguarda l'assistenza durante il ricovero ospedaliero del grande invalido di guerra, è stato presentato e accolto un emendamento che va a dare direttive precise, e tempi di applicazione di tali direttive, alle strutture ospedaliere e alle ASL; per quanto riguarda il riconoscimento di un contributo per l'accompagnatore che assiste il grande invalido per le cure climatoterapiche, è stata presentata una proposta di legge Regionale che ha già trovato la condivisione di altri Consiglieri.

La Consigliera Grasselli, al termine dell'incontro ha voluto posare per una foto con il Presidente Frioni, pubblicandola poi sul proprio profilo Facebook con queste parole: "Questa mattina ho avuto l'onore di incontrare alla Pisana il Gr. Uff. Italo Frioni, Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra. Un confronto prezioso con chi rappresenta donne e uomini che hanno servito il Paese e che oggi chiedono, giustamente, attenzione e tutela dei propri diritti. Proprio da questo ascolto nasce il mio impegno istituzionale.

Ho infatti presentato una proposta di legge regionale che introduce un contributo per l'accompagnatore degli invalidi di guerra e per servizio durante le cure climatiche e i soggiorni terapeutici.

Può sembrare un dettaglio, ma non lo è. Per molte persone la possibilità di accedere a un percorso di cura dipende dalla presenza di qualcuno che le assista quotidianamente. Quando il costo dell'accompagnatore ricade interamente sulle famiglie, il diritto alla salute rischia di diventare più difficile da esercitare.

Ringrazio il Presidente Frioni per il confronto e per il lavoro che l'Associazione Italiana Ciechi di Guerra svolge ogni giorno a tutela dei propri associati.

Continuerò a portare avanti battaglie che trasformino l'ascolto in risposte concrete."

Il 2 luglio si sono riuniti i componenti il Consiglio di Amministrazione della futura Fondazione Italiana Ciechi di Guerra e per Servizio Militare, nelle persone di Cordedda Antonia, Credentino Giovanni, Ferrara Nicola, Frioni Italo, Iometti Marcello, Pace Federico, Panebianco Raffaele, Rampazzo Daniele, Verduci Giuseppe. Ricordiamo che il Consiglio di Amministrazione, come deliberato dai soci nel corso della XVI Assemblea Nazionale del 10, 11 ottobre 2025, è stato nominato dal neo eletto Consiglio Nazionale. Dalla riunione è emerso che per quanto riguarda la costituzione della Fondazione, sarebbe opportuno aspettare il nuovo anno, così da valutare bene gli eventuali costi di gestione che comporterà ed avere già una sede pronta ad ospitarla, considerato che l'immobile della sede centrale è stato venduto e si era ancora in cerca di una nuova sistemazione.

Anche quest'anno, in collaborazione con l'Associazione di attori "Oltre le parole ETS", l'A.I.C.G. ha elaborato e realizzato dei progetti da portare nei vari Istituti Scolastici, per trasmettere alle giovani generazioni i valori di Pace e solidarietà, riportando alla memoria i principi fondanti del nostro Paese e i fatti storici salienti che lo hanno visto coinvolto.

I progetti sono stati realizzati con il contributo del Ministero della Difesa.

A partire da pagina 6 potrete trovare il materiale raccolto dopo le rappresentazioni avvenute nelle varie scuole ed alcune foto di scena; come sempre tutto il materiale è pubblicato anche sul sito dell'Associazione www.aiciechiguerra.it.

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 4



Nelle fotografie: sopra da sinistra, la Prof.ssa Esperia Nutricati Briganti, Presidente del Consiglio Puglia Basilicata e il Dott. Marco Renna Presentatore e moderatore dell'evento di presentazione del libro "Il viaggio delle emozioni - Il valore della memoria"; affianco la Consigliera Interregionale Ins. Maria Maddalena Cosma; a seguire da sinistra la socia Prof.ssa Maria Caragiuli con la Presidente Nutricati e il Dott. Renna; a destra la Presidente Nutricati con Salvatore Peluso, Consigliere Interregionale Puglia Basilicata e Presidente della sez. dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della provincia di Lecce. Sotto i SaxLibitum Quartet composto da Valentina Merlino, Davide Cordella, Paolo Caroppo e Samuele Congedi.

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 5

“L’emozione di una figlia”: mio padre, la memoria e il valore della Repubblica.

di ***Maria Maddalena Cosma***

Il 31 Marzo scorso, in occasione dell’80° anniversario della Costituzione Italiana, presso il complesso degli Agostiniani di Lecce, messo a disposizione dal comune di Lecce, si è tenuta la presentazione del libro “Il Viaggio delle Emozioni. Il Valore della Memoria”. Dopo i saluti del Presidente AICG Puglia e Basilicata, Professoressa Nutricati Briganti Esperia, è stata ricostruita la nascita del libro. Un progetto nato quasi per caso durante il lockdown: riordinando i documenti del padre, Esperia ha ritrovato lettere spedite dal fronte greco (Isola di Skarpanto) durante la seconda Guerra Mondiale. Da quelle carte è nata l’idea di raccogliere testimonianze e ricordi di altri soci come se fosse un diario. Il dottor Marco Renna, moderatore ed esperto di comunicazione ha sottolineato come quelle pagine raccontino storie di uomini che, per ideali di democrazia e patriottismo hanno sacrificato vita e libertà. Grazie a loro oggi siamo cittadini di una Repubblica garantita dalla Costituzione. L’argomentazione per quanto impegnativa è stata accompagnata da intermezzi musicali: dall’Inno di Mameli, ... sino a “La vita è bella” di Piovani, eseguiti da un giovane gruppo di musicisti: “SaxLibitum Quartet”, regalando armonia e melodia alle emozioni di tutti i presenti. Particolarmente intensi gli interventi dei nostri consiglieri interregionali: Sig. Salvatore Peluso, Presidente UICI di Lecce, e la Prof.ssa Maria Caragiuli, entrambi grandi invalidi di Guerra. Con ironia e grande dignità hanno raccontato le loro storie accomunate da un unico doloroso denominatore: la brutalità della guerra. Una brutalità che ha negato a loro, come a mio padre e a molti altri, il diritto all’infanzia e alla spensieratezza. Un ordigno bellico li ha resi ciechi per sempre. Proprio su questo mi era stato chiesto di intervenire: che emozioni prova un figlio che vive con un genitore invalido? A dire il vero, non ho avuto una risposta immediata. Io, i miei fratelli Antonio, Gaetano e Roberto e, prima ancora mia madre Consiglia Regina non abbiamo mai visto nostro padre come un “disabile”. Per noi è stato semplicemente Babbo. Un uomo sicuro che ci ha aiutato a fare il bagnetto, seguito negli studi (era fortissimo in matematica) e ha curato la nostra crescita culturale e sociale. Non ha mai cercato compassione. Diceva di sé: ”Sono cieco”, punto! Ricordo un episodio in sala di attesa. Mio padre mi chiese se una voce appartenesse a un impiegato preciso. Confermai. Quando fummo ricevuti quell’uomo lo salutò come se lo vedesse solo allora. Mio padre rispose: ”Ciao Franco, buonasera. Sei passato tre volte fingendo di non vedermi. Avresti potuto salutarmi prima. Sono solo cieco, non stupido”. La cecità non lo rendeva diverso. Con intelligenza e intraprendenza aveva allenato gli altri sensi fino a compiere gesti che molti ritenevano impossibili per un non vedente. Questo generava pregiudizio, alcuni dubitavano persino della sua cecità. Per noi, invece, era normalità.

Nonostante tutto anche lui ha subito umiliazioni. Una volta, di ritorno dall’ufficio, accompagnato dal suo cane guida, Pina, gli fu contestato il fatto di essere salito su un autobus di città col cane. Un passeggero temeva che la presenza del cane avrebbe potuto spaventare una donna incinta. Babbo spiegò che era tutto in regola: museruola e pettorina da cane guida. Lei, erano i suoi occhi. L’ingiustizia lo ferì più della cecità stessa. L’emozione mi bloccò mentre parlavo, ma prontamente il Dottor Renna completò il mio intervento leggendo la mia dedica (anch’essa raccolta tra le pagine del libro) “A mio padre”.

A conclusione della serata, dai brani letti, dalle storie ascoltate e dai ricordi di mio padre è emersa una sola parola: “dignità”. Dignità è come dire “libertà”. È l’eredità più vera che la guerra ci ha lasciato da custodire.

Oggi, più che mai, di fronte al difficile contesto internazionale (Ucraina, Medio Oriente, …) è fondamentale trasmettere ai futuri cittadini i valori della Costituzione per rendere concreta la Pace. Perché nessun Damiano (così si chiamava mio padre) Salvatore, Maria, Gino,… debbano portare per tutta la vita i segni orribili della guerra.

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 6

Testimonianze degli studenti benficiari del progetto “Per un mese, una vita intera - Dalla dittatura alla Democrazia”

Riflessioni raccolte dagli studenti di Scienza della Formazione Università La Sapienza)

Alessia T., II anno

Il teatro sociale ha tra i suoi obiettivi dichiarati quello di restituire visibilità a soggetti che la storia ufficiale ha marginalizzato. Per un mese, una vita intera si misura con questo obiettivo in modo convincente, scegliendo come fulcro narrativo due figure femminili della Resistenza - Aurora Battaglia e Graziella Giuffrida - il cui profilo biografico rimane largamente sconosciuto al pubblico non specialistico.

Ciò che colpisce dal punto di vista pedagogico è la scelta drammaturgica di non monumentalizzare le protagoniste. La Battaglia e la Giuffrida non vengono consegnate allo spettatore come icone, ma come persone: la dimensione quotidiana, gli affetti, la paura sono presenti tanto quanto il coraggio.

Questa scelta, apparentemente ovvia, è in realtà rara e politicamente significativa: permette un'identificazione che il monumento non consente.

Sul piano della ricezione, mi ha colpito la reazione degli altri presenti in sala: silenziosi, attenti, in alcuni momenti visibilmente commossi.

Il dato aneddotico non dimostra nulla, ma suggerisce che il codice emotivo scelto dallo spettacolo funziona anche con un pubblico giovane, magari non abituato al teatro e quindi sarà senz’altro adatto anche alle scuole.

Marco V., II anno

Guardo questo spettacolo con una lente specifica: quella del teatro come dispositivo di memoria collettiva.

La domanda che mi pongo non è "è bello?" ma "cosa fa alla memoria di chi guarda?"

La risposta, nel caso di Per un mese, una vita intera, non è scontata. Lo spettacolo lavora su un paradosso: racconta storie dimenticate usando uno strumento - il teatro dal vivo - che per sua natura è effimero, non archiviabile. La memoria che produce è incorporata, emotiva, non documentale. È una memoria del corpo, non dell'archivio.

Dal punto di vista educativo questo è insieme il punto di forza e il limite.

La forza: ciò che passa attraverso l'emozione si sedimenta diversamente da ciò che si studia su un libro. Il limite: senza un lavoro di elaborazione successivo - in classe, in famiglia, altrove - rischia di restare un'emozione senza ancoraggio cognitivo.

Il teatro sociale, da solo, non basta. Ha bisogno di un contesto che lo contenga e lo prolunghi.

Questo non è una critica allo spettacolo, ma una riflessione sul suo utilizzo didattico.

Senz’altro interessantissimo se usato come “strumento” da poter integrare (in classe o altrove) con altre azioni a completamento.

Fatima B., I anno magistrale

Vengo da un percorso triennale in cui il teatro sociale è stato discusso soprattutto sul piano teorico - Boal, il TIE anglosassone, le esperienze italiane degli anni Settanta.

Vedere Per un mese, una vita intera è stato il primo contatto diretto con una produzione che si colloca esplicitamente in quella tradizione, e devo ammettere che alcune cose mi hanno sorpresa.

La prima: l'equilibrio tra rigore storico e libertà narrativa. Non è scontato.

Spesso il teatro "di impegno" scivola o verso il documento freddo o verso la semplificazione sentimentale.

Qui la drammaturgia riesce a mantenere una tensione tra i due poli che trovo rara.

La seconda: la scelta di portare questo spettacolo nelle scuole come parte di un progetto strutturato - non come evento isolato - mi sembra l'unica modalità sensata di utilizzo in ambito educativo.

Un singolo spettacolo, per quanto

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 7

ben fatto, non cambia niente.
Un percorso in cui lo spettacolo è uno dei nodi di una rete più ampia può invece lasciare tracce durevoli.
Rimane una domanda aperta per me: come si valuta l'impatto?
La commozione in sala è un indicatore, ma è sufficiente? Sarebbe interessante raccogliere i feedback dei giovani spettatori dopo avere assitito a queste repliche, con le emozioni che ci hanno coinvolto ancora a caldo.

Chiara M., I anno
Di questo spettacolo vorrei trattenere soprattutto una cosa: la morte di Aurora Battaglia raccontata senza retorica.
Non c'è enfasi, non c'è musica che gonfia l'emozione, non c'è pausa teatrale a segnalare "adesso dovresti commuoverti".
C'è solo il fatto: nove anni, quattro giorni prima della Liberazione, una rappresaglia.
La sobrietà con cui questo viene detto è, a mio avviso, la scelta più coraggiosa dello spettacolo.
In un percorso di formazione per educatori, questa sobrietà dovrebbe diventare un modello.
Spesso nelle scuole la memoria della Shoah e della Resistenza viene caricata di solennità tale da renderla inaccessibile - o peggio, da trasformarla in rituale svuotato di significato.
Il teatro può fare il contrario: restituire alla storia il suo peso specifico, senza aggiunte, senza amplificazioni.
Per un mese, una vita intera dimostra che si può.
Ringrazio la prof.ssa Du MErac che ha portato dentro l'Università uno spettacolo come questo: non una "solita lezione", ma qualcosa che ci coinvolge attraverso il cuore e lo stomaco, e non solo con la testa.
Un esempio di come dovremmo trattare certi nostri argomenti anche nel nostro futuro lavoro di insegnanti.

Istituto di Istruzione Superiore Di Vittorio Lattanzio

2G
Pensiamo che questo spettacolo sia stato veramente commovente e significativo. Abbiamo apprezzato come, in questa rappresentazione, siano riusciti ad integrare la comicità in eventi drammatici della storia. Ciò che ci è stato mostrato è "arrivato" e ci ha segnato facendoci aprire gli occhi, ponendoci davanti a una realtà che molte volte diamo per scontato. E le attrici hanno recitato in maniera fenomenale. Sono riuscite a fare della storia che raccontavano un qualcosa di proprio, che sentivano nel profondo. Presentare questi spettacoli nelle scuole è veramente importante e fa capire ai giovani quanto sia importante ricordare e raccontare, regalando nello stesso momento tantissime belle emozioni. Grazie

5H
È stato emozionante vedere come la storia delle staffette sia stata riportata nel presente. Spesso dimentichiamo che la Resistenza è stata fatta da ragazzi e ragazze giovanissimi, e vederla interpretata da due attrici della loro età rende tutto più autentico e reale.
Hanno dimostrato che la Resistenza non è solo un capitolo del passato, ma un impegno quotidiano.
Vedere due giovani donne dare voce a chi ha lottato per la nostra libertà è il modo migliore per onorare quella memoria. È stata una bellissima esperienza e non uno "spettacolo polveroso" sulla storia, un racconto molto originale messo in scena da due bravissime attrici.
Quello della Resistenza è un tema che non sempre viene trattato come si dovrebbe e spesso molte staffette vengono dimenticate.
In genere vengono sempre ricordati gli uomini e quasi mai sono riconosciuti i valori e le vittorie delle donne che hanno partecipato alle lotte per eliminare le atrocità del Nazismo e del Fascismo.
Siamo contenti dell'esperienza fatta oggi e speriamo in futuro di poterne fare altre.

3H
È stato uno spettacolo davvero bello e toccante. Racconta una storia importante in modo semplice, ma arriva dritto al cuore. Le due attrici sono state bravissime: con le loro espressioni sono riuscite a trasmetterci tantissimo e a rendere tutta la storia ancora più coinvolgente.

Star, 2 G
Grazie per la bellissima recita che abbiamo visto oggi riguardo la

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 8



L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 9





Nelle fotografie: a pagina 8 la locandina dell'ultimo progetto portato nelle scuole e realizzato con il contributo del Ministero della Difesa, "Per un mese una vita intera - Dalla dittatura alla Democrazia" ; a pagina 9, 12 e 13 alcune foto scattate durante gli spettacoli realizzati nei vari Istituti di Roma, dalla compagnia "Oltre le Parole ETS" che da anni collabora con l'Associazione Italiana Ciechi di Guerra per trasmettere ai giovani studenti la memoria dei fatti storici più importanti che hanno coinvolto il nostro Paese, in particolare con questi progetti, l'Associazione vuole promuovere valori di Pace e solidarietà.

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 10

Seconda guerra mondiale.
È stata molto interessante, e ci è piaciuto molto il modo in cui avete raccontato la storia attraverso le due donne staffette.

Scuola Artemisia Gentileschi
Gentilissimi,
desideriamo esprimere il nostro più sincero ringraziamento per aver portato nella nostra scuola lo spettacolo "Per un mese una vita intera".
L'esperienza si è rivelata di grande valore formativo: attraverso il teatro, i ragazzi hanno potuto vivere una vera e propria "lezione sul campo", entrando in contatto con temi storici e civili fondamentali in modo diretto, coinvolgente ed emotivamente significativo.
Lo spettacolo ha saputo affrontare con grande sensibilità e intelligenza il tema delle donne nella Resistenza, offrendo uno sguardo prezioso su figure e vicende spesso meno conosciute ma di straordinaria importanza. Particolarmente apprezzata è stata anche la capacità delle attrici, davvero molto brave, di alternare con equilibrio registri tragici e momenti più leggeri, rendendo la narrazione intensa ma accessibile.
La qualità interpretativa, sia nell'uso della voce sia nell'espressività corporea e nel movimento scenico, ha contribuito a rendere la rappresentazione estremamente coinvolgente. Alcuni momenti sono stati particolarmente commoventi e hanno suscitato una forte partecipazione emotiva negli alunni e nei docenti presenti.
Siamo inoltre molto grati che questa opportunità sia stata offerta gratuitamente grazie al contributo dell'A.I.C.G., che ha permesso di rendere accessibile a tutti un'esperienza culturale ed educativa di così alto livello.
Ringraziandovi ancora per aver scelto la nostra scuola anche quest'anno e sperando di essere tenuti in considerazione anche per i prossimi, porgiamo i nostri più cordiali saluti.
Prof.ssa Cacciotti Rosa
I.C. Artemisia Gentileschi

- 1C Io penso che è ingiusto che uccidano delle donne perché sono partigiane. E sentendo, alla fine, il numero di donne uccise è impressionante. Comunque dello spettacolo mi è piaciuto tutto e sono state brave ad interpretare così tanti ruoli e voci. Mi sono anche piaciuti molto i vestiti che avevano in scena e il cambio temporale dai tempi nostri agli anni 40.
Sono rimasta molto contenta di questo spettacolo a cui ho potuto partecipare.
Sono rimasta colpita di quante donne sono state deportate nei campi di concentramento , maltrattate solo perché erano partigiane e uccise dai Tedeschi.
E' per questo motivo che il 25 aprile si festeggia la Liberazione e si ricordano ancora quei traumi di donne sopravissute nei campi di concentramento che hanno visto la propria famiglia morire davanti ai propri occhi.
Per me era ingiusto deportare delle povere donne partigiane che non avevano fatto del male a nessuno. Lo spettacolo mi è piaciuto molto, mi ha fatto riflettere molto.
Le nostre attrici hanno recitato molto bene e mi è piaciuta la parte finale dove ballavano.

- 1B La settimana scorsa abbiamo visto uno spettacolo a scuola che si chiama: "Per un mese, una vita intera". Lo spettacolo è stato messo in scena da due attrici che interpretavano anche ruoli maschili ed erano molto brave.
Lo spettacolo parla delle donne partigiane durante la Seconda Guerra Mondiale, in particolare di Aurora Battaglia e Graziella Giuffrida.
Aurora Battaglia è stata la più piccola partigiana d'Italia, morta il 21 aprile 1945 all'età di soli 9 anni e a pochissimi giorni dalla Liberazione. È stata infatti uccisa durante la ritirata tedesca, dopo la liberazione di Bologna. Durante la ritirata, un soldato tedesco è stato ucciso dai partigiani e come vendetta, i suoi compagni hanno trovato il tempo di uccidere otto civili a caso, tra cui Aurora e sua madre.
Graziella Giuffrida, invece, era una staffetta che portava lettere e armi ai soldati partigiani. Un giorno, mentre era in tram, un soldato tedesco ha iniziato a molestarla e nel toccarla ha scoperto che aveva una pistola in tasca e l'ha arrestata, insieme a suo fratello Salvatore. I due sono stati torturati e uccisi in un capanno. Lo spettacolo è stato bello e coinvolgente e i temi

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 11

trattati molto importanti.
Questo spettacolo mi è infatti piaciuto perché parlava della Seconda Guerra Mondiale e dei partigiani che sono un argomento che mi interessa molto.
La storia di Aurora Battaglia mi ha particolarmente colpito e intristito perché è ingiusto che una bambina innocente muoia a 9 anni, fucilata per una vendetta, come se la sua vita non valesse nulla.
Ho capito che se a governare ci fosse un dittatore sarebbe bruttissimo, che siamo molto fortunati a non avere più al potere personaggi come Hitler e Mussolini e che se non ci sono più lo dobbiamo soprattutto ai partigiani.

- Il progetto teatrale per un mese una vita intera, ci vuole trasmettere i valori fondanti della democrazia italiana – giustizia, libertà, appartenenza – attraverso, il racconto della lotta di liberazione dal nazifascismo. Lo spettacolo narra anche le vicende di Aurora Battaglia e Graziella Giuffrida, due giovani partigiane, le cui storie parlano del coraggio e della determinazione dei partigiani, che scelsero di ribellarsi anche a costo della propria esistenza.
È importante da ricordare ,che ci sono state 35 000 donne partigiane e solo 19 sono state ricordate, ma soprattutto dobbiamo tramandare tutte le storie che abbiamo ascoltato ,cosi che non siano dimenticate .
Per me questo spettacolo ha un significato profondo, soprattutto nella storia, nella memoria e nel ricordo; penso che movimenti come quello fascista non debbano più esistere .In Italia, secondo me, dovremmo vergognarci del periodo nazifascista e di Mussolini. Purtroppo ancora non tutti capiscono che è stato un periodo senza libertà e giustizia in cui ci hanno rimesso la vita migliaia persone che non avevano nessuna colpa.

- Lo spettacolo mi è piaciuto molto. Gli aspetti che voglio sottolineare sono i seguenti. Innanzitutto il parallelismo tra il 2026 e il 1940. Molto spesso sottovalutiamo cose ormai normali, come per esempio prendere il treno come nella prima scena: si evidenzia il fatto che la ragazza del 2026 dava poco valore al fatto di guardare fuori dal finestrino e vedere l'Italia soleggiata.
La ragazza nel 1940, al contrario, guardava fuori dal finestrino e vedeva l'Italia immersa nel fumo, coperta dalle bombe.
In secondo luogo l'equilibrio tra comicità e tragedia. Lo spettacolo è iniziato in modo leggero, scherzoso, per rompere il ghiaccio. Andando avanti, le scene trasmettevano sempre più emozioni.
Successivamente la coerenza tra la Storia e la sceneggiatura. Le attrici (come i registi) hanno studiato la parte storica per fare al meglio lo spettacolo.
I dati reali, come il numero preciso delle partigiane, le partigiane morte, arrestate e fucilate, hanno fatto sì che lo spettacolo potesse far imparare la storia senza utilizzare la didattica tradizionale.
Infine, la mia scena preferita.
Il momento in cui la protagonista, Giuffrida, ha iniziato a leggere le lettere che scriveva per la madre mi sono emozionata.
Mi sono emozionata perché io ogni giorno do per scontati la presenza e l'aiuto dei miei genitori, quando invece non è così per tutti.
Questo spettacolo mi ha trasmesso emozioni, ma anche informazioni importanti e utili per il proseguimento dello studio della storia, e per l'avvio dello studio della seconda guerra mondiale.

Scuola Rosa Parks
Lettere dei ragazzi alla Partigiana Aurora Battaglia

Giorgia, classe III B Roma, 23/04/26
Cara Aurora,
ti scrivo perchè la tua storia mi ha fatto riflettere molto. Eri giovane, ma hai avuto un coraggio incredibile in un periodo difficile. Hai scelto di lottare per la libertà rischiando molto.
Mi fa pensare a quanto dovessi essere forte per affrontare tutto questo, spinta dal desiderio di un futuro migliore.
Grazie per tutto.

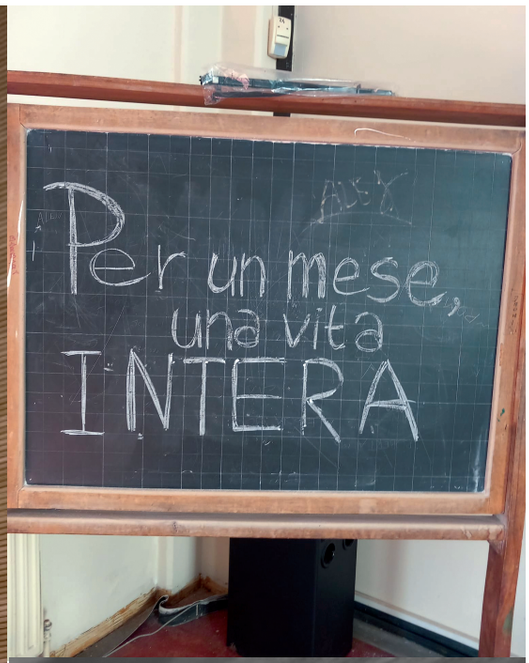
Viola, classe III B Roma, 22/04/26
Cara Aurora,
eri solo una bambina, dovevi sognare, giocare, divertirti con i bambini e ridere, invece hai

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 12



L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 13







L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 14

deciso di combattere. Ti saresti meritata di vedere la Liberazione, ma purtroppo sei stata uccisa quattro giorni prima. Sei l'esempio perfetto del coraggio, hai combattuto e non ti sei mai fermata a causa della tua età. Sei stata uccisa durante una rappresaglia, insieme a tua madre e ad altre persone.
Io ti voglio dire che ci sono ancora persone che ti ricordano e sarà cosi per sempre, ti è stata dedicata una scuola e anche uno spettacolo teatrale, quindi io ti voglio dire, e credo valga per tutti, grazie, perchè grazie a te e agli altri partigiani l'Italia è stata liberata.

Gaia, classe 3B Roma, 23/04/2026
Cara Aurora,
giorni fa a scuola la professoressa, dopo uno spettacolo teatrale molto bello dedicato a te, ci ha raccontato la tua storia, una bambina di soli 9 anni riconosciuta come partigiana caduta.
La mattina del 21 aprile 1945 a San Giorgio di Piano, in provincia di Bologna, sei stata uccisa dai nazifascisti a seguito di una rappresaglia tedesca ti hanno fucilata insieme alla tua mamma che era una partigiana e ad altre sei persone.
Bologna era stata liberata solo poche ore prima e alcuni soldati tedeschi vollero vendicare la morte di un loro compagno ucciso dalla SAP (squadre di azione patriottica).
Mi lascia senza parole immaginare quello che hai provato alla tua giovanissima età e come sia stato possibile utilizzare tanta crudeltà verso una madre che lottava per le proprie idee e la propria patria e la sua picolla figlia. Per questo orrore venisti nominata Partigiana caduta così come la tua mamma.
Spero che mai più accadano cose tanto atroci e che la tua storia faccia riflettere noi ragazzi su quanto è stato doloroso ottenere la Liberazione del nostro Paese e quanto è prezioso quello che abbiamo.
Ti saluto

Alessandro, classe 3B Roma 22/04/2026
Cara Aurora,
ti scrivo per raccontarti di come sono cambiate le cose nel mondo.
A distanza di 81 anni dalla tua scomparsa ci sono ancora in atto molte guerre, e se te lo stessi chiedendo, la Seconda Guerra Mondiale è già finita da quasi un secolo ormai.
Una guerra di cui si parla molto oggi è quella tra Stati Uniti, Israele e Iran, comandata dal presidente statunitense Trump e quello israeliano Netanyahu, due "pazzi" incontrollabili, a causa di ciò, è stato impossibile consegnare cibo o benzina.
Dopo che quest'agonia a cui tu hai assistito è finita, hanno commemorato tutti i Partigiani caduti in guerra e tra quelle eri e rimarrai presente tu, questo significa che nessuno di voi è morto/a invano e finché ce n'è il modo, noi vi ricordiamo.
Cordiali saluti
Lettere dei ragazzi alla Staffetta Partigiana Graziella Giuffrida

Giorgia, classe 3B Roma, 23/04/26
Cara Graziella,
ti scrivo perchè la tua storia mi ha toccata molto. Immagino che vivere in quei tempi fosse davvero difficile, ma tu hai dimostrato un coraggio enorme. Anche se eri giovane, non ti sei arresa e hai lottato per i tuoi ideali.
Sei un esempio di forza e determinazione.
Volevo solo dirti grazie, perchè grazie a persone come te oggi viviamo in un mondo libero. Spero di poter avere anch'io un pò della tua grinta.
Non ti dimenticheremo.

Viola, classe III B Roma, 22/04/26
Cara Graziella,
sei stata seviziata e uccisa un mese prima della Liberazione.
A poco più di vent'anni ti sei trasferita a Genova con tuo fratello Salvatore, proprio lui ti propose di diventare partigiana e tu hai scelto di esserlo, di sacrificare la tua vita per il futuro dell'Italia e anche se tu purtroppo non l'hai visto, ce l'hai fatta, tu e le altre partigiane e artigiani ce l'avete fatta.
Non penso ti piacerebe la situazione che c'è oggi nel mondo, penso che saresti disgustata da queste guerre e arrabbiata, perchè è come se avessi combattuto inutilmente e nessuno avesse imparato niente da voi partigiani. Ti sei sacrificata, ma molti ti ricordano,

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 15

purtroppo non tutti, dato che continuano a scoppiare guerre e molti non hanno imparato niente dalla vostra lotta.
Ti voglio ringraziare e dirti che non ti dimenticherò mai.
Istituto Comprensivo via dei Sesami
Prof. Natalini

Lo spettacolo teatrale ha trasportato in senso metaforico e non soltanto, i ragazzi e le ragazze dalla banalità - a volte perfino del male - di un presente spesso insensato e privo di valori e significati, ad una dimensione profonda, a tratti tragica, sempre coinvolgente.
La scelta di mettere al centro del racconto di quest'anno il vissuto di donne i cui nomi raramente pronunciamo e conosciamo, la grandezza delle loro storie reso attraverso un racconto breve ma intenso, la qualità della regia e delle interpretazioni hanno consegnato ai ragazzi ed alla ragazze un racconto di cui, parafrasando il titolo si potrebbe dire, in un'ora una vita intera, perché davvero tanta è stata l'emozione che questo spettacolo ha saputo comunicare.
E questa profondità è stata immediatamente colta dalla gran parte dei nostri allievi e i suoi lasciti sono arrivati finanche nelle tesine di fine d'anno, perché laddove il tema scelto erano le donne, in più casi ci sono stati riferimenti proprio a quella mattina.
Certo c'è anche stato chi ha continuato mentalmente a chattare ed a banalizzare, per stare al quadro introduttivo, ma la trasmissione della memoria anche questa volta ha dimostrato tutta la sua straordinaria forza orientatrice.
E certamente se di per sé, i racconti erano potenti, pure il rispetto con cui quelle storie sono state narrate, le ha rese ancora più vicine oltre ogni eroismo e retorica.
E non a caso tra le domande è stato rivelatore che abbiano sentito il bisogno di chiedere alle attrici, quale fosse stato il loro grado di immedesimazione e di coinvolgimento, perché alto era stato proprio il loro, quello delle ragazze e dei ragazzi.
E dunque non hanno potuto non chiedersi, se noi ne siamo stati così scossi, figuriamoci loro che hanno messo in scena quelle esistenze.
È la magia del teatro certamente, ma anche in questo la professionalità di tutte le diverse figure che hanno reso questo incontro felice, possibile.
Dai registi agli attori ed alle attrici all'associazione ciechi di guerra che assai meritoriamente promuove queste giornate. Davvero grazie, perché in questo viaggio si è andati davvero lontano.

*L'*INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • ETS

Anno XLIV• n. 2 Maggio/Agosto 2026

Direttore:
Grande Ufficiale Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit
Luca Giarrusso

Redazione:
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione
Bruno Guidi, Attilio Princiotto, Franco Valerio

Progetto grafico e impaginazione:
Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare:
nel mese di Settembre 2026
dalla Tipografia Abilgraph srl -
Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario Crédit Agricole
IBAN: IT 49 W 06230 03201 000064362994

L'Associazione riceve contributi pubblici all'editoria ed altri finanziamenti pubblici

L'Incontro 2-2026 bozza modif:Layout 1 01/09/2026 16:58 Pagina 16

Solidarietà

a cura della ***Redazione***

Ormai da diversi anni l'A.I.C.G. sostiene i fratelli ciechi di guerra dello Sri Lanka, tramite l'Associazione "Sri Lanka Blind Foundation, White-cane Enterprise, Audio Braille Library", guidata dal Presidente Mr. Benjamin Mahathilaka.
Nel corso del 2026 la Consigliera Nazionale Tonina Cordedda ha voluto devolvere un'importante contributo di 2.700 euro, proprio per continuare a sostenere questa associazione.
Alla cospicua somma donata dalla Cordedda si sono aggiunte poi altre donazioni minori ma comunque importantissime per continuare a sostenere i fratelli meno fortunati, così, nel mese di maggio 2026, la sede centrale dell'A.I.C.G. ha provveduto ad inviare all'Associaizone dei ciechi di guerra dello Sri Lanka la somma di euro 2.800, corrispondenti a 1.041.000 (un milione quarantunomila) rupie dello Sri Lanka.
Di seguito riportiamo la nota di ringraziamento che Benjamin ha voluto inviare:

Caro Italo,
innanzitutto, vorrei ringraziarti per la tua generosa donazione. Non si tratta di un piccolo aiuto. In un momento come questo, non ho parole per esprimere la mia gratitudine. Sono felice di sapere che un gentile membro del Consiglio della tua organizzazione ci ha sostenuto.
Ti prego di trasmettergli i miei più sinceri ringraziamenti.
Caro Italo, mi scuso profondamente per il ritardo nella risposta, ma eravamo fuori ufficio per monitorare l'emergenza alluvioni e altre problematiche, ti invierò al più presto una lettera dettagliata.
Che la benedizione di Dio sia con tutti voi! E che le benedizioni della nostra Triplice Gemma siano con te e il tuo Paese!!!

Grazie,
Cordiali saluti,
Benjamin
S. Benjamin Mahathilaka
Presidente
SLBF/ WC/ AB